Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria

PROGETTO DI TIROCINIO

Questo documento è elaborato per gli studenti del Corso di Studio in Scienze della Formazione Primaria allo scopo di fornire loro le coordinate per una gestione costruttiva, consapevole, autoregolata e motivata della propria formazione professionale.

Il tirocinio, a partire dal secondo anno di corso, è la condizione per una laurea abilitante all'insegnamento; pertanto, è obbligatorio frequentarlo integralmente. Durante l'anno accademico il tirocinio si incrocia con numerosi altri impegni formativi (lezioni, laboratori, esami…) e talvolta anche lavorativi; perciò, richiede una personale organizzazione del tirocinante ed anche un proprio progetto annuale per ottimizzare ogni attività. La pubblicazione del calendario delle attività di tirocinio indiretto è un contributo importante per rendere possibile il progetto personale di ciascuno studente, accompagnato da un calendario personale concordato con i Tutor dei tirocinanti per le attività di tirocinio diretto.

Premesse Fondative

Il progetto di tirocinio è stato strutturato nella prospettiva ecologico-sistemica, prospettiva questa che non solo ci permette consapevolmente di dialogare con il complesso mondo della scuola, ma ci dà la possibilità di ripensare alla formazione dei futuri insegnanti in una logica di itinerario educativo sistemico, dove la formazione non può essere più concepita come una sequenza, una successione lineare di eventi, ma si configura come «processo bio-antropologico, come fattore di socializzazione e di condivisione simbolica e culturale, come congerie di elementi che contribuiscono alla crescita individuale» (Frauenfelder, Santoianni, 2002).

Secondo questa prospettiva risulta importante pensare alla formazione dei futuri insegnanti di scuola dell'infanzia e di scuola primaria in una visione che contempla «il paradigma della complessità, la prospettiva fenomenologica e quella ecologico-sistemica» (Arcangeli, 2009). Parlare oggi di formazione significa assumere sempre più consapevolezza della correlazione tra soggetto e ambiente e della loro appartenenza a sistemi complessi; la comprensione del sistema e degli elementi che in esso coesistono non possono essere ridotti a parti semplici, ma devono essere considerati nella loro complessità e unicità. In questa visione «Il docente si caratterizza sempre più come soggetto ermeneutico-critico che deve saper interpretare il contesto in cui opera, attribuendo un senso formativo al proprio agire e al sistema di cui fa parte» (Falcinelli, 2011). Quanto evidenziato ha portato a pensare il progetto di formazione per porre gli studenti nella condizione di comprendere e affrontare la complessità e fluidità del reale, nella consapevolezza della dinamicità del cambiamento.

Il futuro insegnante, durante il percorso di tirocinio, verrà guidato a sperimentare in ambito educativo, come prevede il D.M. 249/2010: «La formazione iniziale degli insegnanti […] è finalizzata a qualificare e valorizzare la funzione docente attraverso l'acquisizione di competenze disciplinari, psico-pedagogiche, metodologico- didattiche, organizzative e relazionali necessarie a far raggiungere agli allievi i risultati di apprendimento previsti dall'ordinamento vigente» (DM 249/2010, art 2, comma 1).

«Costituiscono parte integrante dei percorsi formativi ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 2:

- L'acquisizione delle competenze linguistiche di lingua inglese di livello B2 previste dal Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER) adottato nel 1996 dal Consiglio d'Europa. La valutazione o la certificazione di dette competenze costituisce requisito essenziale per conseguire l'abilitazione.
- L'acquisizione delle competenze digitali previste dalla raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 18 dicembre 2006. In particolare, dette competenze, attengono alla capacità di utilizzo dei linguaggi multimediali per la rappresentazione e la comunicazione delle conoscenze, per l'utilizzo dei contenuti digitali e, più in generale, degli ambienti di simulazione e dei laboratori virtuali. Al fine di consentirne la piena fruizione anche agli alunni con bisogni educativi speciali i contenuti digitali devono essere definiti nel rispetto dei criteri che ne assicurano l'accessibilità.
- L'acquisizione delle competenze didattiche atte a favorire l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità secondo quanto disposto dalla legge 5 febbraio 1992» (DM 249/2010, art 3, comma 4).

Organizzazione del tirocinio

«Le attività di tirocinio indirette e dirette, per complessive 600 ore pari a 24 crediti formativi universitari, hanno inizio nel secondo anno di corso […]» (Allegato A, DM 249/2010, art. 6, comma 4). Il tirocinio è regolamentato per legge e la sua frequenza, secondo il monte ore che segue, è documentata dal Tutor coordinatore per la parte di tirocinio indiretto e dal Tutor dei tirocinanti per la parte del tirocinio diretto, che è poi attestata dal Dirigente Scolastico al termine del percorso annuale.

	Tirocinio	**Tirocinio Diretto**	**Tirocinio Indiretto**	**Documentazione**
I anno di corso	/	/	/	/
II anno di corso **I anno di tirocinio**	100 h (4 Crediti)	70h	30h	/
III anno di corso **II anno di tirocinio**	200h (8 Crediti)	140h	35h	25h
IV anno di corso **III anno di tirocinio**	175h (7 Crediti)	125h	35h	15h
V anno di corso **IV anno di tirocinio**	125h (5 Crediti)	70h	35h	20h

Metodologia

Muovendoci all'interno delle teorie sistemiche e della complessità è stata privilegiata una metodologia che pone in primo piano il ruolo insostituibile dell'apprendimento dall'esperienza. La pratica narrativa farà assumere al tirocinio la configurazione di luogo privilegiato in cui gli studenti imparino ad immergersi nelle situazioni e a viverle con quel distanziamento che permetterà loro di ri-attraversare i contesti vissuti non solo per conoscerli di più, ma per vederli, ogni volta, con altri occhi, conoscerli per la prima volta.

Obiettivi Formativi

«I laureati […] devono aver acquisito solide conoscenze nei diversi ambiti disciplinari oggetto di insegnamento e la capacità di proporle nel modo più adeguato al livello scolastico, all'età e alla cultura di appartenenza degli allievi con cui entreranno in contatto. A questo scopo è necessario che le conoscenze acquisite dai futuri docenti nei diversi campi disciplinari siano fin dall'inizio del percorso strettamente connesse con le capacità di gestire la classe e di progettare il percorso educativo e didattico. Inoltre, essi dovranno possedere conoscenze e capacità che li mettano in grado di aiutare l'integrazione scolastica di bambini con bisogni speciali» (DM 249/2010, Articolo 6, TABELLA 1, Corso di laurea magistrale in Scienze della formazione primaria).

Come previsto dal DM 249/2010 i tirocinanti sono pertanto chiamati a osservare e partecipare alle dinamiche socio-cognitive e relazionali dell'aula (microcontesto), leggerle ponendole in relazione con le prospettive organizzative e culturali della scuola (macrocontesto), scoprire le reciproche influenze e riflettere sulle necessarie retroazioni, co-partecipare alla ideazione, progettazione, attuazione, verifica–valutazione di esperienze didattiche.

Coerentemente con questa cornice lo studente nel percorso di tirocinio (Allegato B)

- Riflette sulle proprie motivazioni a intraprendere la professione docente;
- Riflette sul significato dell'essere insegnante oggi, sui doveri e sugli aspetti etici della professione, anche nell'ottica della formazione alla cittadinanza europea;
- Assume consapevolezza della complessità del sistema scolastico e della sua organizzazione e ne sperimenta la dimensione collegiale e partecipativa;
- Rintraccia connessioni con le teorie che sottendono alle attività di apprendimento-insegnamento;
- Sa articolare i contenuti delle discipline e dei campi di esperienza in funzione dei diversi livelli scolastici e dell'età dei bambini e dell'assolvimento dell'obbligo d'istruzione;
- Osserva, monitora, gestisce e valuta processi di apprendimento-insegnamento in relazione all'eterogeneità del gruppo classe/sezione, avvalendosi dei documenti vigenti;
- Sa gestire la progressione degli apprendimenti adeguando i tempi e le modalità al livello dei diversi alunni;
- Sa scegliere e utilizzare di volta in volta i metodi, le strategie, gli strumenti più adeguati al percorso previsto;

- Possiede capacità relazionali e gestionali in modo da rendere il lavoro di classe fruttuoso per ciascun bambino;
- Progetta e si confronta nella gestione dell'innovazione organizzando percorsi di apprendimento e di monitoraggio con l'uso delle nuove tecnologie;
- Documenta in progress per leggere e interpretare i processi del sistema scuola ai fini progettuali e formativi;
- Sa lavorare in gruppo e costruire un lavoro di rete, promuovendo, secondo la prospettiva interculturale, il dialogo ed il confronto tra le culture, una didattica inclusiva e la ricerca della coesione sociale tra tutti gli alunni e a tutti i livelli: insegnamento, curricoli, didattica, discipline, campi di esperienza, relazioni, vita della classe/sezione;
- Individua e propone riflessioni e azioni per promuovere il processo di inclusione di tutti gli alunni;
- Costruisce e cura la propria formazione continua.

Gestione del tirocinio

Per garantire il processo di formazione degli studenti i Tutor dei tirocinanti, i Tutor coordinatori, i Tutor organizzatori, il Coordinatore del Corso di Studi e il Delegato per il tirocinio, condividono il progetto di tirocinio che monitorano per tutto l'anno accademico.

Si tengono incontri settimanali, convenzionalmente nella giornata del mercoledì, di progettazione/programmazione tra Tutor coordinatori e Tutor organizzatore.

Ciascun Tutor coordinatore accompagna e segue il proprio gruppo di studenti e tiene rapporti di collaborazione con i Tutor dei tirocinanti, monitorando l'attività di tirocinio diretto. Periodicamente i Tutor dei tirocinanti, i Tutor coordinatori, i Tutor organizzatori, il Coordinatore del Corso di Studi, il Delegato per il tirocinio, i Dirigenti Scolastici si incontrano in dipartimento per progettare e valutare i processi in atto e sviluppare la più ampia condivisione intorno al Progetto di tirocinio. Il Tutor organizzatore coordina tempi e modalità di lavoro con i Tutor coordinatori, i Tutor dei tirocinanti e i Dirigenti Scolastici. Gli incontri sono dedicati ai seguenti aspetti:

- Confronto sulle reciproche aspettative;
- Ricerca e definizione delle azioni di competenza;
- Condivisione delle procedure per la stipula delle convenzioni, la firma dei contratti formativi, l'attestazione delle ore di tirocinio diretto, la compilazione e consegna della scheda di osservazione su ciascuno studente;
- Costruzione in progress di strumenti per la riflessione sulle azioni dei tirocinanti e dei Tutor dei tirocinanti;
- Elaborazione di strumenti di osservazione dei Tutor dei tirocinanti;

- Riflessione, attraverso frammenti di diario di bordo degli studenti, sulle azioni didattiche nella scuola dell'infanzia e nella primaria. Questa scelta metodologica intende far riflettere su quanto sta avvenendo e su come si può crescere attraverso la riflessione sull'agito;
- Riflessioni sulla valutazione espressa da tutti i soggetti coinvolti.

Punti di riferimento per gli studenti

Il Tutor coordinatore ed il Tutor organizzatore sono insegnanti distaccati dall'insegnamento: a tempo parziale tutti i coordinatori e a tempo pieno il Tutor organizzatore. Il Tutor dei tirocinanti, insegnante di ruolo di una scuola accreditata, viene nominato, su sua stessa domanda, dal Dirigente Scolastico dell'istituzione alla quale appartiene (come da D.M. 249 del 2010).

La funzione che i Tutor svolgono è quella di accompagnare gli studenti verso l'autonomia nella gestione costruttiva, consapevole, autoregolata e motivata del proprio percorso formativo. All'interno di questo processo il Tutor organizzatore e i Tutor coordinatori hanno il compito di cogliere le variabili che intervengono nel processo di formazione e gestirle nella logica del comune progetto di tirocinio annuale.

I Tutor coordinatori ed il Tutor organizzatore possono gestire uno dei Laboratori previsti nel curricolo universitario in modo da potenziare sinergie tra le diverse attività formative.

Tirocinio diretto

Il tirocinio diretto, ai sensi del D.M. 249 del 10 settembre 2010, prevede la partecipazione degli studenti assistita dai Tutor dei tirocinanti alla vita della scuola dell'infanzia e primaria, sia in sezione/classe nelle attività di apprendimento-insegnamento, sia nelle attività connesse all'insegnamento (progettazione, collegio docenti, commissioni di lavoro, interclasse/intersezione).

Il tirocinio diretto si fa in una scuola accreditata dall'USR (della Regione Umbria o di altre regioni se richiesto dal tirocinante) e convenzionata con il Corso di Laurea. L'assegnazione segue un iter che risponde ad alcune regole stabilite sulla base di vincoli posti dalla normativa, tenendo in considerazione, laddove possibile, i desiderata degli studenti:

- Le Istituzioni Scolastiche presso le quali si può svolgere il tirocinio sono designate dall'Ufficio Scolastico Regionale. Non si tratta di tutte le Istituzioni della Regione, ma di quelle accreditate per il tirocinio, secondo criteri di qualità indicati dal Ministero.
- I tirocinanti sono chiamati ad esprimere la propria preferenza circa l'Istituzione Scolastica in cui intendono effettuare il tirocinio. A tutte le Istituzioni Scolastiche, scelte dai tirocinanti tra quelle accreditate, viene formulata la proposta di Convenzione con l'Ateneo.
- Il Tutor organizzatore si impegna ad assegnare con equilibrio le sedi disponibili, tenendo conto dei criteri stabiliti in sede istituzionale tra USR e Università, della positiva risposta alla stipula della Convenzione da parte delle Istituzioni Scolastiche e delle effettive possibilità di accoglienza comunicate da ciascuna di esse.
- Le sedi assegnate ai tirocinanti vengono formalizzate e poi pubblicate su Unistudium.

- Ciascuna Istituzione Scolastica comprende più plessi di scuola dell'infanzia e primaria. Il Dirigente Scolastico assegna i Tutor dei tirocinanti (uno per ciascun grado di scuola) a ciascun tirocinante.

I tempi di assegnazione delle scuole sono conseguenti alla pubblicazione dell'elenco delle Istituzioni accreditate nel sito dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Umbria o di altra regione richiesta dal tirocinante, oltre che di quelli dell'ufficio amministrativo dell'Ateneo che si occupa dell'invio delle convenzioni.

Il tirocinio diretto è seguito dal Tutor dei tirocinanti che ha il compito di far vivere un'esperienza autentica della vita della classe/sezione e dell'Istituzione.

Il tirocinio diretto si sviluppa in un arco temporale di 6 mesi circa.

Ciascun tirocinante deve concordare il calendario di tirocinio diretto, distribuito nell'arco temporale concordato con il Tutor dei tirocinanti e con il Tutor coordinatore.

Il tirocinante può richiedere di essere esonerato parzialmente dalle attività di tirocinio diretto come previsto dal regolamento di tirocinio.

Tirocinio indiretto

A cura dei Tutor coordinatori, organizzatori

Il tirocinio indiretto come spazio dialogico complesso permette allo studente di fare esercizio ermeneutico e critico della realtà professionale, di un «conoscere interpretante» che consente di agire didatticamente e riflettere sulle azioni e sui pregiudizi dell'azione, di elaborare orientamenti in situazioni incerte e fluttuanti e di assumere decisioni.

L'esercizio della pratica riflessiva, nel contesto del Tirocinio indiretto trasforma il gruppo informazione in una comunità di pratiche, dove l'apprendimento diventa un processo intrinsecamente sociale.

Il tirocinio, quindi, diventa luogo di incontro significativo tra esperienze, pratiche, pensieri, idee e azioni di ricerca e di formazione. Il valore reale della comunità di pratiche, il loro patrimonio condiviso, è proprio sui diversi expertise costruiti durante l'esperienza di tirocinio diretto nelle istituzioni accoglienti. Per permettere che vi sia un reale apprendimento, occorre che questa expertise sia interiorizzata attraverso un processo di condivisione, negoziazione, in un'ottica di reciprocità, interdipendenza e partecipazione attiva dei soggetti ad uno specifico contesto. Ed è in un contesto di gruppo così pensato che ogni studente costruisce le proprie conoscenze e competenze rispetto alla pratica educativa e allo stesso tempo viene accompagnato a riconsiderare criticamente il proprio agire, contribuendo così alla formazione del sé professionale.

Il tirocinio indiretto si fa in dipartimento secondo un calendario annuale, nelle giornate del lunedì e/o del venerdì pomeriggio per non sovrapporsi con le altre attività del Corso di studi.

Gli incontri di tirocinio indiretto sono occasione di riflessione in gruppo sulle esperienze dei tirocinanti con la regia del Tutor coordinatore.

Il Tutor coordinatore, utilizzando anche le scritture degli studenti, co-costruisce il setting formativo per far emergere dalla discussione i criteri relativi ai processi di apprendimento-insegnamento in atto nelle

situazioni didattiche e d'apprendimento, vissute attraverso il tirocinio diretto. Per questo motivo gli incontri di tirocinio indiretto accompagnano possibilmente i tirocinanti per l'intera esperienza di tirocinio diretto.

Ciascun tirocinante riflette sul progetto formativo e di orientamento di tirocinio, ne condivide obiettivi, modalità e metodologia con il Tutor coordinatore nell'incontro di tirocinio indiretto e lo sottoscrive come impegno a rispettarne le indicazioni.

La firma del documento, da parte del Dirigente Scolastico e del Presidente del corso di studio, ne sottolinea l'ufficialità. Il tirocinante si incarica di consegnare il documento alla scuola e di riconsegnarne una copia, con firma del Dirigente e timbro o con firma digitale, al Tutor coordinatore tramite procedura apposita su Unistudium.

Attività di recupero del tirocinio

Non è consentito fare ore di tirocinio inferiori a quelle previste per legge. Eventuali assenze dal tirocinio diretto rispetto a quanto previsto dal calendario concordato con il Tutor dei tirocinanti, vanno nuovamente calendarizzate in accordo con l'Istituzione ospitante.

Per il tirocinio indiretto il regolamento prevede per ciascuno studente un massimo di otto ore di assenza dai calendari previsti per ciascuna annualità e tali ore vanno interamente recuperate. Il tirocinante deve tenere sotto controllo la propria situazione di frequenza. I Tutor coordinatori registrano le assenze degli studenti per monitorare la situazione dei gruppi e prevedere-progettare, insieme al Tutor organizzatore, le forme migliori di recupero.

Fino ad un massimo di quattro ore di assenza possono essere recuperate attraverso Offerta Formativa esterna che il tirocinante può proporre al Tutor coordinatore sulla base del proprio interesse a partecipare all'iniziativa. Ciò intende favorire la possibilità per studentesse e studenti di prendere visione delle opportunità formative e scegliere consapevolmente, vagliando la proposta anche sulla base dei propri obiettivi di crescita e approfondimento. Possono essere considerate valide proposte che, coerenti con il percorso formativo dello studente, siano erogate da enti accreditati MIM e prevedano il rilascio di attestato di partecipazione.

Nella parte finale dell'anno saranno individuati alcuni incontri specifici tenuti dalle Tutor coordinatrici e organizzatrici, utili a recuperare fino alle otto ore di assenza dal tirocinio indiretto.

Documentazione delle attività di tirocinio

La documentazione del percorso di tirocinio avviene in progress e trova una sistematizzazione nelle relazioni annuali (I, II, III anno) e nella relazione finale (IV anno), la cui ideazione e redazione anche in formato digitale, sarà a cura dello studente secondo criteri condivisi con il Tutor e coerenti con il progetto di tirocinio. I diversi strumenti consentono di sperimentare usi diversificati della scrittura e rispondono ad obiettivi diversi riconducibili alla progressione degli apprendimenti. Scrivere sulla propria esperienza permette agli studenti di distanziarsi, di avanzare e confrontare ipotesi, di costruire rappresentazioni, di autovalutarsi per assumere atteggiamenti professionali.

I diari di bordo vanno inviati in progress al Tutor coordinatore secondo le indicazioni fornite durante gli incontri di tirocinio indiretto.

La relazione annuale (I, II, III anno) e la relazione finale (IV anno) sono lo strumento grazie al quale, anche alla luce delle informazioni teoriche acquisite nei corsi e nei laboratori, lo studente ripercorre e riflette sull'esperienza, coglie nessi tra i diversi momenti formativi, riflette sui significati, le competenze acquisite, ma anche sulle difficoltà e i problemi incontrati. Lo studente riesamina e interpreta l'esperienza di tirocinio realizzata nella scuola, frutto dell'attività riflessiva elaborata. Ciascuna relazione deve essere compresa tra le 11 e le 20 cartelle (allegati esclusi). Una cartella equivale a circa 4000 caratteri (spazi inclusi). Alle relazioni vengono allegati i diari di bordo realizzati durante il percorso di tirocinio dell'anno. Potranno essere inclusi riferimenti bibliografici e altri allegati. Frammenti di diario, opportunamente selezionati, saranno parte integrante delle relazioni al fine di documentare in modo funzionale osservazioni, ipotesi interpretative, vissuti, informazioni, ma anche percezioni, intuizioni, azioni didattiche messe in atto, processi di apprendimento-insegnamento, valutazioni. È parte integrante delle relazioni annuali e della relazione finale, l'unità di apprendimento, progettata e realizzata dagli studenti in classe/sezione.

La relazione finale (IV anno) ha in particolare il fine di riflettere sull'intera esperienza di tirocinio nei suoi molteplici aspetti, di capire quale partecipazione, coinvolgimento, risonanza ha prodotto e quali stimoli e suggerimenti ha offerto per il futuro professionale. Deve permettere, come recita il decreto ministeriale, di evidenziare l'integrazione delle competenze acquisite nelle attività di tirocinio con quelle approfondite nei laboratori, alla luce delle conoscenze psico-pedagogiche maturate. La relazione finale sarà oggetto di discussione in sede di esame al termine del IV anno. Inoltre, come recita il decreto ministeriale 249/2010 art. 6 comma 5, «Il corso di laurea si conclude con la discussione della tesi e della relazione finale di tirocinio che costituiscono, unitariamente, esame avente anche valore abilitante all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. La commissione, nominata dalla competente autorità accademica, è integrata da due docenti Tutor di cui all'articolo 11 e da un rappresentante designato dall'Ufficio scolastico regionale».

Allo studente vengono riconosciute, ai fini della documentazione, uno specifico numero di ore a seconda dell'annualità di riferimento (si veda tabella all'art.5).

La redazione della relazione, così come la cura dell'intera documentazione costruita in progress, è a carico dello studente che la invia al Tutor coordinatore per la revisione con almeno dieci giorni di anticipo rispetto alla data d'esame (Art.9 Regolamento del tirocinio).

Tirocinio in Erasmus

Gli studenti e le studentesse in Erasmus in ingresso presso l'Università degli studi di Perugia svolgono le ore secondo le modalità vigenti previste dal Regolamento di tirocinio e vengono inseriti nei gruppi di tirocinio indiretto e nelle Istituzioni scolastiche per il tirocinio diretto.

Gli studenti e le studentesse dell'Università degli studi di Perugia in Erasmus, il cui Learning Agreement prevede l'esame di tirocinio, svolgono tale percorso secondo le modalità previste dai singoli Atenei ospitanti.

Esame di tirocinio e strumenti di valutazione

La conclusione del percorso di tirocinio e la redazione della relazione annuale (I, II, III anno di tirocinio) e della relazione finale (IV anno di tirocinio) sono condizione indispensabile per sostenere l'esame annuale la cui valutazione positiva è vincolante per il riconoscimento dei crediti e per il passaggio all'annualità successiva.

In sede d'esame il Tutor coordinatore presenta lo studente mediante una scheda di valutazione (Allegato D, Allegato E) che è oggetto di riflessione negli incontri di tirocinio indiretto fin dall'inizio del percorso per promuovere l'autovalutazione da parte dello studente stesso (Allegato F) e la costruzione di reciproche aree di miglioramento.

La Commissione d'esame, composta dal Tutor organizzatore e dai Tutor coordinatori, oltre che da un docente se richiesto dal CdS, si esprime sul percorso di tirocinio, coniugando una valutazione di processo e di prodotto, formulando il giudizio finale di idoneità/non idoneità per il I, II, III anno di tirocinio o la votazione in trentesimi per il IV anno di tirocinio.

Le condizioni per l'accesso all'esame sono riportate nell'art.12 del Regolamento del Tirocinio.

Come illustrato all'art. 13 del Regolamento del Tirocinio, gli strumenti di valutazione del tirocinio sono condivisi tra Università e Istituzioni scolastiche accoglienti e sono i seguenti:

- Rubrica valutativa per il I, II, III anno a cura dei tutor coordinatori (Allegato D)
- Rubrica valutativa per il IV anno a cura dei tutor coordinatori (Allegato E)
- Rubrica autovalutativa a cura dei tirocinanti, da inserire nella relazione finale (Allegato F)
- Scheda di osservazione del tirocinio a cura dei tutor dei tirocinanti (Allegato C)

La rubrica valutativa/autovalutativa ha un valore formativo e rende consapevoli le/i tirocinanti delle competenze in uscita attese. Indicatori e descrittori di quattro livelli di qualità della prestazione (in via di prima acquisizione, base, intermedio, avanzato) e quello di non idoneità, consentono a studenti e tutor, nel corso dei quattro anni di tirocinio, di monitorare la progressione del percorso di formazione e di crescita delle competenze.

La valutazione espressa dal tutor è uno degli elementi che consente il riconoscimento crediti dell'anno di tirocinio (I, II, III anno di tirocinio) e di accedere al colloquio d'esame (IV anno di tirocinio). L'anno di tirocinio non è superato alle seguenti condizioni:

- I ANNO DI TIROCINIO: l'attribuzione di livello di qualità della prestazione 'non idoneo' in PIÙ DI DUE dimensioni
- II ANNO DI TIROCINIO: l'attribuzione di livello di qualità della prestazione 'non idoneo' in PIÙ DI UNA dimensione

- III e IV ANNO DI TIROCINIO: l'attribuzione di livello di qualità della prestazione 'non idoneo' in UNA dimensione.

Nella rubrica valutativa di IV anno il tutor, individuato il livello di qualità della prestazione mostrato dallo studente, attribuisce un punteggio in trentesimi per ciascuna delle quattro dimensioni. Anche al colloquio orale viene attribuito un punteggio in trentesimi e il voto finale d'esame è il risultato della media tra quelli espressi nelle quattro dimensioni (con dimensione progettuale che ha peso doppio) e il punteggio d'esame.

La scheda di osservazione delle tutor dei tirocinanti restituisce ai/alle tirocinanti lo sguardo sul proprio operato in classe ed è quindi un importante occasione di confronto e stimolo riflessivo. Il tutor coordinatore prende visione di tali osservazioni per completare il proprio quadro valutativo, eventualmente anche confrontandosi con il tutor scolastico e lo studente.

Valutazione del percorso di tirocinio da parte di studenti e tutor accoglienti

Gli studenti redigono a fine anno una scheda anonima di valutazione sul percorso di tirocinio i cui dati vengono letti e interpretati in specifici incontri di verifica-valutazione tra Tutor organizzatore, Tutor coordinatori, coordinatore del CdS e Delegato per il tirocinio. Le riflessioni dei singoli studenti sono importantissime per promuovere azioni di miglioramento del percorso di tirocinio. La scheda di valutazione viene resa disponibile tramite Unistudium dal Tutor organizzatore.

I Tutor dei tirocinanti redigono un questionario anonimo di valutazione sul percorso di tirocinio, i cui dati vengono letti e interpretati nel primo incontro di progettazione dell'anno accademico successivo tra Tutor organizzatore, Tutor coordinatori e Coordinatore del CdS per riprogettare il percorso di tirocinio.

Attività di formazione dei Tutor

Si auspica un lavoro collegiale con tutte le Istituzioni accreditate presenti nel territorio secondo quanto previsto dal l'Art. 12. Elenco regionale delle istituzioni scolastiche accreditate del D.M. 249/2010, allo scopo di mettere a sistema un processo di formazione che divenga generativo di solide professionalità con il contributo di ambedue le Istituzioni.

Gli incontri prevedono la presenza dei Dirigenti delle Istituzioni scolastiche accoglienti, dei Docenti universitari, dei Tutor dei tirocinanti, dei Tutor coordinatori, del Tutor organizzatore che entrano così nelle narrazioni della scuola per riflettere sui racconti espliciti, sui significati impliciti e sulle diverse rappresentazioni.

Gli incontri hanno lo scopo di dar vita ad una relazione reciprocamente feconda tra le Istituzioni Scolastiche e l'Università.

Un aspetto di rilevante importanza è costituito dall'analisi delle molteplici variabili di contesto e di processo implicate nella formazione del gruppo di studenti da affidare a ciascun Tutor coordinatore. Si dà molta importanza alla formazione del gruppo e alla sua dimensione, per la delicata e cogente responsabilità che implica l'apprendere in situazione di lavoro di gruppo.

I lavori si nutrono delle riflessioni anche ingenue, tratte dai diari di bordo, generate dalle esperienze di tirocinio vissute nella scuola dai tirocinanti. Lo scopo è quello di costruire insieme prospettive di modelli

di formazione innovativi dei processi di apprendimento-insegnamento, nell'ottica di una vicendevole contaminazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Arcangeli L., (2009), Il silenzio come possibilità per una didattica speciale, Morlacchi, Perugia.

Bateson G., (1984), Mente e Natura. Un'unità necessaria, Adelphi, Milano.

Falcinelli F., (a cura), (2011), Ricostruire la pratica: approccio integrato alla formazione dei futuri docenti, Morlacchi, Perugia.

Frauenfelder E., Santoianni F., (a cura di), (2002), Le scienze bioeducative. Prospettive di ricerca, Liguori, Napoli.

Falcinelli F., (a cura di), (2001), Competenze nelle scienze dell'educazione e nei settori disciplinari, Morlacchi, Perugia

Perrenoud P., (2002), Dieci nuove competenze per insegnare, Anicia, Roma.

Schön D. (1993), Il Professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale, Dedalo, Bari.